

La nuova *cultural community* under 30: prove tecniche di democrazia

Non solamente una categoria, quella degli under 30 rappresenta un'intera comunità chiamata a confrontarsi, responsabilmente, con le nuove pratiche dell'arte partecipativa, organizzando festival, sostenendo giovani compagnie emergenti e lavorando sul territorio.

di Lucia Medri



Da quella un po' paternalistica *cultural democratisation*, che contraddistingueva l'orizzonte dell'arte partecipativa circa trent'anni fa, si sta passando gradualmente a una *cultural democracy* – così come prova a definirla il ricercatore François Matarasso nel suo ultimo libro *A restless art-How participation won, and why it matters* (2019) – che implica il coinvolgimento di comunità di partecipanti attivi e non solo riceventi, capaci di prendere parte in prima persona al fenomeno artistico, interrogandosi rispetto a esso, confrontandosi e anche rifiutandolo. Sul piano normativo delle direttive europee, questo processo si traduce in una maggiore

attenzione alle politiche di *community engagement* proiettate verso una *listen attitude* che soddisfi gli obiettivi di sostenibilità, protezione e innovazione puntando ad aumentare il numero degli spettatori e la loro eterogeneità, senza perdere di vista però la cura della relazione.

La geografia teatrale italiana risponde a questa fase di passaggio attraverso l'affermarsi di direzioni partecipate e capillarmente disseminate sul territorio, alcune delle quali coinvolgono spettatori under 30. Affidare alle nuove generazioni la ridefinizione del pensare e del fare teatro in tutti i suoi aspetti implica lo scontrarsi con visioni a volte distanti e non condivisibili ma che aprono a dialetti-

che di confronto e stimolano il rinnovamento delle pratiche. È una responsabilità di tipo politico e ogni realtà protagonista di questo "movimento" vi prende parte con la propria specifica identità.

Dialettica e attivismo culturale

Lo scorso 15 giugno si è tenuto a Roma, al Teatro India, il meeting *Riso/Anze! Network per la diffusione e la tutela del teatro under 30* per riuscire a individuare le direttrici di un futuro spazio di azioni condivise, per la crescita collettiva di ciascuno dei soggetti aderenti. I promotori di questa iniziativa sono Dominio Pubblico-La città agli under 25, Direction Under 30 e Festival 20 30.

Dominio Pubblico è il festival multidisciplinare romano nato dal progetto di Tiziano Panici, Fabio Morgan e Luca Ricci costituito ora come nuova associazione e interamente organizzato da giovani al di sotto dei venticinque anni di età che, dal mese di dicembre a maggio, lavorano in vista dell'evento previsto nella seconda e terza settimana di giugno al Teatro India. «Anno dopo anno cresce il discorso di prossimità portato avanti col Teatro di Roma, il quale ha la responsabilità istituzionale di un progetto che, seppur innovativo e formativo, si espone al rischio nella misura in cui è organizzato in piena autonomia da un gruppo di ragazzi», sottolinea Panici, ribadendo la natura di una proposta da un lato indubbiamente fragile, ma dall'altro forte nel farsi largo con intraprendenza nella fluidità contemporanea.

Direction Under 30 del Teatro Sociale di Gualtieri si autodefinisce un progetto di «mutuo soccorso teatrale» strutturato come concorso per la messa in scena e la premiazione di spettacoli di compagnie under 30 attraverso un processo di selezione e critica interamente condotto da giurie under 30. «Aggregazione e territorio sono cardini di una proposta partita dal basso», sostiene il direttore organizzativo Andrea Acerbi, che passa anche attraverso la programmazione di eventi e feste intesi come momenti di condivisione atti a inframmezzare gli spettacoli che sono in scena per tre giorni e per tutto il pubblico, in cui giuria popolare e critica vedono, dibattono insieme e nominano gli spettacoli vincitori dei premi.

«Di certo non vogliamo cambiare il mondo né tantomeno dialogare solo con i giovani, piuttosto vogliamo attuare una dialettica propositiva e di mediazione che converga su più fronti». Così Enrico Baraldi spiega la direzione del **Festival 20 30**, un progetto di Kepler-452 e Avanguardie 20 30 e sostenuto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna in collaborazione con Ert-Emilia Romagna Teatro Fondazione. Il nucleo artistico direttivo del progetto si è sviluppato a partire da cinque serate in cui si ospitavano compagnie teatrali a tenere dei laboratori gratu-

iti aventi lo scopo di richiamare partecipanti per creare una comunità, la quale oggi è costituita da spettatori che vanno a teatro più volte a settimana, che visionano schede progettuali e video e che si muovono di città in città. Secondo Nicola Borghesi, regista della compagnia Kepler-452 e tra i soci fondatori del progetto, «il nostro è attivismo culturale, è un'azione politica ma non sappiamo ancora dove ci porterà e quale ne sarà l'esito».

Cantieri sempre aperti

Nel mese di novembre il Festival 20 30 ospiterà il prossimo appuntamento di *RisoManze!* in cui sarà presentato un documento che cercherà di mettere in relazione questa compagine nazionale e di rendere la rete operativa dal 2020. Al primo *meeting* romano sono intervenute inoltre circa 20 realtà e i tavoli sono stati composti da operatori e moderati da critici, i quali, nei panni di osservatori partecipanti dei tanti processi presentati, si sono trovati a essere testimoni consapevoli della difficoltà di affermare una teoria che possa relegare a categorie di giudizio un cambiamento politico e artistico in atto, in cui le modalità di fruizione si adattano a sempre nuove forme di arte partecipativa improntate all'estetica relazionale (Nicolas Bourriaud, 1998).

Non è semplice, poi, trovare un equilibrio tra la leggerezza con la quale nascono questi progetti e la strutturazione imposta dai criteri di accesso ai bandi, i quali molto spesso riducono le potenzialità creative. Ruolo determinante nel disbrigo di simili questioni potrebbe essere ricoperto da una maggiore sinergia con C.Re.S.Co, Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea: interfaccia di sistema funzionale soprattutto a un aggiornamento sul tema della distribuzione e dell'*empowerment*, come emerso dal secondo incontro del *meeting RisoManze!* svoltosi ad agosto durante il Festival CastellinAria, fondato anch'esso da giovani under 35: Livia Antonelli, Chiara Aquaro e Niccolò Matcovich della compagnia Habitas.

Alla giornata di confronto hanno partecipato anche **Strabismi Festival** e **PollineFest**, i quali, oltre alla rassegna, svolgono tutto l'an-

no un'azione continuativa nei luoghi d'appartenenza attraverso laboratori di teatro. Il primo è nato dall'Associazione Strabismi formata dalla Compagnia Smg e dalla Compagnia Il giardino delle Utopie ed è costituito da un collettivo giovane diretto da Alessandro Sesti; il festival, oltre alla programmazione, si occupa del sostegno e della promozione di compagnie emergenti in sinergia con alcuni teatri del territorio compreso tra Foligno e Assisi. PollineFest è un festival under 35 che unisce il teatro alla musica e al cinema pensato dalla compagnia **Matutateatro** e attivo sul territorio di Sezze e Latina. Altro progetto nato in seno a un festival è la **Konsulta**, gruppo di venticinque giovani spettatori tra i 16 e i 25 anni che a Modena collabora con la direzione di **Trasparenze Festival** nella scelta degli spettacoli. Secondo Stefano Tè, alla guida della rassegna dal 2012, «la Konsulta ha acquisito sempre più una propria autonomia, testimoniata anche dalla gestione del progetto *Cantieri* (spazio di residenza dedicato ai processi creativi, ndr): i ragazzi sanno aiutarmi nel dubbio ponendomi le domande efficaci, sono consapevoli del proprio ruolo senza trasformare questa loro pratica in un lavoro, restando spettatori senza diventare operatori».

Nuova realtà che ha inaugurato la scorsa primavera la sua prima edizione è **Arezzo Crowd Festival**, festival partecipato del teatro giovane organizzato dalle **Officine Montecristo** e che coinvolge i ragazzi tra i 18 e i 30 anni in tutte le fasi organizzative e creative della rassegna. Come raccontatoci da Alessandra Bracciali, «il festival è nato da un blog aperto come spazio di incontro e di racconto rivolto ai cittadini e finalizzato a porre le basi per percorsi partecipati aperti alla multidisciplinarietà».

Un processo lento e in divenire, rispetto al quale le comunità citate tracciano distinte azioni al fine di costituirsi autonome e differenziate. Non esiste, dunque, "un modello under 30": la sfida risiede proprio nel rendere trasmissibile e aperto alla contaminazione questo portato eterogeneo di pratiche ibride e trasversali. ★